

Gli Astri dei poeti

di Sergio Magaldi

Nono episodio

Voce narrante:

Il contrasto tra il *sole* e la *negra terra* che s' incontra già nei lirici greci e che attraversa la poesia in epoche diverse: da Foscolo a Baudelaire, da Carducci a Pascoli, da Garcia Lorca a Quasimodo a Edgar Lee Masters... si compone poi in altre poesie, come in *Al Dio sole* di Holderlin, dove il poeta e *la terra* si uniscono come una cosa sola nell' attesa che l' *amato sole* ritorni:

Attrice:

*Dove sei? Ebbra l' anima mi s' invespera
di tutta la tua delizia. Perché, ora, questo
ho veduto, come stanco del suo
corso, l' estasiante giovinetto dio*

*Le giovani ciocche bagnava nel nuvolato d' oro:
e anche adesso l' occhio dietro lui si affisa.
Ma lontano a devoti popoli
che ancora l' onorano se n' è andato.*

*Ti amo, Terra! Tu pure con me sei triste:
E la tristezza nostra si muta come dolore
di fanciulli in sopòre: e come i venti
àliano e sussurrano nella cetra*

*Finché le dita dell' aedo un suono più dolce
ne traggano, così nuvole e sogni intorno
a noi vibrano finché torni l' amato
e vita e spirito in noi accenda.*

breve stacco musicale.

Voce narrante:

Altre volte, il sole si trasfigura nella donna amata dal poeta, come in questa breve poesia del *Libro dei Canti* di Heine:

Attore:

*La rosa, il giglio, la colomba, il sole,
io amavo un tempo in giubilo d' amore.
Oggi non più, ché amo solamente
lei unica, lei piccola e innocente;
lei che la fonte stessa è d' ogni amore,
che è rosa e giglio, che è colomba e sole.*

Voce narrante:

Di questa trasfigurazione non mancano esempi illustri: così è per la Beatrice di Dante, così per la Laura del Petrarca. In un sonetto del Petrarca, il sole primaverile che entra nella costellazione del Toro e fa rinnovare la terra di erbe e di fiori è come Laura che accende nel poeta pensieri d' amore, anche se non fa sbocciare l' amore nel cuore della donna:

Attore:

*Quando il pianeta che distingue l' ore
Ad albergar col tauro si ritorna,
Cade virtù da l' infiammate corna
Che veste il mondo di novel colore:
E non pur quel che s' apre a noi di fore,
Le rive e i colli, di fioretti adorna,
Ma dentro, dove già mai non s' aggiorna,
Gravido fa di sé il terrestre umore;
Onde tal frutto e simile si colga.
Così costei, ch' è tra le donne un sole,
In me, movendo dei begli occhi i rai,
Cria d' amor pensieri, atti e parole.
Ma come ch' ella gli governi o volga,
Primavera per me pur non è mai.*

Voce narrante:

Se l' amata è un sole, come sostenerne la vista? Si chiede il Petrarca. Ci sono animali in grado di sopportare la vista del sole, come l' aquila; altri che la fuggono come i gufi; mentre lui nè può sostenerla, nè può fuggirla come gli uccelli notturni. Il suo destino è di esserne bruciato:

Attore:

*Sono animali al mondo di sì altera
Vista che in contr' al sol pur si difende:
Altri, però che il gran lume gli offende.
Non escon fuor se non verso la sera:
Et altri, col desio folle che spera
Gioir forse nel foco perché splende,
Provan l' alta virtù, quella che incende.
Lasso! el mio loco è in quest' ultima schiera.
Ch' io non son forte ad aspettar la luce
Di questa donna, e non so fare schermi
Di luoghi tenebrosi e d' ore tarde:
Però con gli occhi lagrimosi e infermi
Mio destino a vederla mi conduce:
E so ben ch' io vo' dietro a quel che m' arde.*

Breve stacco musicale.**Voce narrante:**

Se l' aquila è l' uccello del sole, il girasole ne è il fiore. In una lirica cinese di Wang-Ya-p' ing, del 1943, il girasole è l' intrepido guerriero del sole che ogni notte sembra colpito a morte e ad ogni alba risorge; finché, come in un' altra poesia di Salvatore Quasimodo, di *La vita non è sogno*, viene anche per il girasole, con la fine dell' estate, il momento del tramonto definitivo:

Attrice:

*Il giallo oro severo girasole
si volge al sole e schiude la corolla.*

*Il sole getta frecce luminose
a quella bella splendente corona.*

*Il girasole da eroico guerriero
dorme sorridente tra l' erba nel buio.*

*Il vento notturno abbatte i suoi petali
al mattino come sempre egli si volge al sole.*

breve stacco musicale.

Attore:

*Il girasole piega ad occidente
e già precipita il giorno nel suo
occhio in rovina e l' aria dell' estate
s' addensa e già curva le foglie e il fumo
dei cantieri. S' allontana con scorrere
secco di nubi e stridere di fulmini
quest' ultimo gioco del cielo. Ancora,
e da anni, cara, ci ferma il mutarsi
degli alberi stretti dentro le cerchia
dei Navigli. Ma è sempre il nostro giorno
e sempre quel sole che se ne va
con il filo del suo raggio affettuoso.*

*Non ho più ricordi, non voglio ricordare;
la memoria risale dalla morte,
la vita è senza fine. Ogni giorno
è nostro. Uno si fermerà per sempre,
e tu con me, quando ci sembri tardi.
Qui sull' argine del canale, i piedi
in altalena, come di fanciulli,
guardiamo l' acqua, i primi rami dentro
il suo colore verde che s'oscura.
E l' uomo che in silenzio s' avvicina
non nasconde un coltello tra le mani,*

ma un fiore di geranio.

Breve stacco musicale.

Voce narrante:

Del sole siamo tutti figli, dice Holderlin, e che venga, quand' è l' ora, il momento del tramonto. Intanto -egli dice- noi cantori del popolo, come il Sole, ci mescoliamo ai viventi:

Attore:

*Poiché da quando il canto si sciolse da labbra mortali,
Con alito di pace, giovando nei mali e nei beni,
La nostra melodia il cuore
Allietò degli uomini; così anche amammo*

*Noi cantori del popolo, mescolarci ai viventi,
Nelle compagnie numerose, felici e con tutti gentili,
Aperti a tutti: anch' egli è così
Il nostro avo, il dio Sole,*

*Che il lieto giorno a poveri e a ricchi concede,
Che nel fugace tempo, noi transitorii
Mantiene diritti con dande
D' oro come fanciullini.*

*Lui attende, anche lui accoglie, quando viene l' ora,
Il suo flutto purpureo: ecco! E la nobile luce
Scende, esperta del trapasso,
Serenamente per la sua strada.*

Così tramonti pure, quando sarà il suo tempo.....

Voce narrante:

Scende il sole, unica consolazione ai viventi, sia che torni a splendere nel villaggio, subito dopo la tempesta, come nei noti versi di Leopardi; sia che s'

affacci nei quartieri poveri e nelle borgate di Roma, come nei versi di *Poesia in forma di rosa* di Pier Paolo Pasolini:

Attrice:

*Passata è la tempesta:
Odo augelli far festa, e la gallina
Tornata in su la via,
Che ripete il suo verso. Ecco il sereno
Rompe là da ponente, alla montagna;
Sgombrasi la campagna,
E chiaro nella valle il fiume appare.
Ogni cor si rallegra, in ogni lato
Risorge il romorio,
Torna il lavoro usato.
L' artigiano a mirar l' umido cielo,
con l' opra in man, cantando,
Fassi in su l' uscio; a prova
Vien fuor la femminetta a còr dell' acqua
Della novella piova;
E l' erbaiuol rinnova
Di sentiero in sentiero
Il grido giornaliero.
Ecco il sol che ritorna, ecco sorride
Per li poggi e le ville. Apre i balconi,
Apre i terrazzi e logge la famiglia:
E, dalla via corrente, odi lontano
Tintinnio di sonagli; il carro stride
Del passegger che il suo cammin ripiglia.
Si rallegra ogni core.
Si dolce, si gradita
Quand' è, com' or, la vita?
Quando con tanto amore
L' uomo ai suoi studi intende?
O torna all' opre? O cosa nova imprende?
Quando dei mali suoi men si ricorda?.....*

breve stacco musicale

Attore:

*Il sole, il sole. Come già in fondo a Marzo,
nei meandri d' Aprile. Corri, mia macchina azzurra,
dove vuoi, per le strade segnate da altro sole,
il Monteverde dei poveri, tra sfondi straripanti
di case a strati, riarse - un pino sull' asfalto -
file di bar e macellerie con sola cliente la luce -
e un altro versante del quartiere, con la luce di striscio -
una strada in salita - il Sanatorio, coi giardini neri -
la Portuense...*

*Al Trullo il sole, come dieci anni fa.
"Fermete a Pa', dà du' carci co' nnoi!"
Giorgio, Giannetto, Carlo, il Moro,
e gli altri, i pigri venticinquenni,
già un pò stempinati, con qualche annetto di galera;
i fratelli minori di primo pelo, chi
come un lieto pagliaccio dentro i panni del padre,
chi elegante nella sua miseria, gli occhietti
come due foglioline umide colpite dal sole.
La partitella, nel cuore della borgata,
tra i lotti che oltre al sole, e a qualche figura
di sorella, di madre, coi golf dei giorni di lavoro,
non hanno nulla da offrire alla nuova primavera.....*

breve stacco musicale

Voce narrante:

Così il "frate sole" di Francesco d' Assisi o "l' avo sole" di Holderlin resta la nostra sola speranza, "perché -come canta Ugo Foscolo- gli occhi dell' uom cercan morendo il sole...". Ma qualcuno, tra i futuristi, lancia la sfida impossibile. Una sinfonia luminosa si accende nei versi di Libero Altomare: è la città che col suo *torrente di luce* artificiale suscita l' invidia della luna e del suo signore, il sole:

Attrice:

*Amo le luci sfrontate
che violentano la morbida Notte
ingemmata, che strappano
tutti i veli dei sogni fluttuanti nell' aria
de la Città assopita;*

*gli elettrici globuli
che irradiano l' insonnia
nelle sue vene torpide, le innumeri
pupille d' oro sanguinose e vigli
a illuminare i tesori
che ostenta, come una cortigiana,
prima di coricarsi
nel sonno scomposto, a mezzanotte,
con un solenne russar
di orologi nascosti.*

*Ecco: le case
socchiudono le palpebre stridule
de le finestre
da cui traspare e guizza
qualche pupilla ostinata.
La Città che riposa, ebra di sole,
palpita luce dai suoi mille cuori
e sgrana per le vie tentacolari
i suoi occulti, simbolici rosari.
- Il torrente di luce esulta e scroscia,
i fari della gioia o dell' angoscia
gridano, chiamano, provocano...-*

*Sono occhi diabolici in agguato,
esplosioni d' odio e di peccato
che staffilano l' anima
come parole amare,
scrosci di risa, squilli di fanfàre;
mentre i fanali snelli ed eguali*

*si seguono monotoni
come i ritornelli
delle vecchie canzoni marinare.
E voci e suoni hanno
risuonanze fosforiche.*

*Veicoli erranti, squillanti s' attardano,
galoppano adorni di multicolori collane.
La luce s' effonde, dilaga
con spasimi d' orgia:
dai variopinti ritrovi mondani
sprizzano i luminosi
echi delle ribalte.*

*La luce applaude se stessa;
canta, sussurra, deride
la luna beghina
che biascica preci al suo sole.*

TRADUZIONI

F. Holderlin-Poesie, Einaudi, Torino 1963, pp.28 e 66. Traduzione di Giorgio Vigolo.

H. Heine, Il libro dei Canti, Einaudi, Torino 1964, p. 97. Traduzione di Amalia Vago.

Poesia cinese moderna, Editori Riuniti, Roma 1962, p.172. Traduzione di Renata Pisu.